

Per l'Arpocal la qualità delle acque nei Comuni del Lametino è eccellente ma sul sito del ministero della Salute spunta un'area con analisi «fuori norma»

A Nocera Terinese litorale off-limits

Anticipazione di "Amici della terra" sullo stato di salute del mare: tante le carenze informative

Sarah Incamicia

LAMEZIA TERME

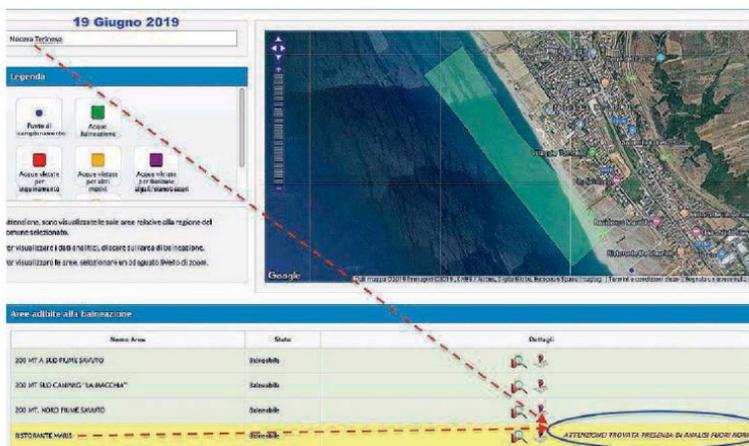
L'apertura della stagione balneare 2019 nel Tirreno catanzarese si caratterizza per una rilevante novità e il permanere delle carenze informative del passato. La novità è che le acque marine delle aree adibite alla balneazione di tutti i comuni costieri lametini (Curinga, Lamezia, Gizzeria, Falerna e Nocera Terinese) sono state classificate dall'Arpocal come eccellenti, mentre invece il ministero scrive che è stata «trovata presenza di analisi fuori norma». Un'anomalia segnalata nell'anticipazione del rapporto 2019 sulla stato di salute dei mari, redatta dal consigliere nazionale di Amici della Terra, il geologo Mario Pileggi che, come ogni anno, fornisce nel dettaglio i tratti di mari balneabili del tirreno catanzarese. «Non è facile immaginare se questi dati rilevati dall'Arpocal saranno confermati anche nel periodo di maggiore afflusso turistico e a seguito di eventuali piogge e deflussi rilevanti dei corsi d'acqua – spiega il geologo – anche perché in questi primi giorni di caldo sui social vengono pubblicate molte immagini di mare sporco o colorato di verde con commenti non positivi».



Mare sporco a Nocera I bambini non hanno resistito al richiamo dell'acqua

Carenze informative

Sul permanere delle carenze informative, prosegue il geologo, «va evidenziato che sulle spiagge dei 5 comuni del lametino, dopo più di un mese dall'apertura ufficiale della stagione balneare, non sono ancora esposti i cartelli con tutte le dovute informazioni sulla qualità delle acque e sulle specificità e criticità di ogni singolo tratto di litorale. Queste informazioni sono necessarie per prevenire l'esposizione dei bagnanti a rischi per la salute, da pubblicare ed esporre in evidenza sia in corrispondenza delle aree non adibite alla balneazione, co-



La novità Sul sito del ministero della Salute è indicata l'area di Nocera Terinese con analisi "anomale"

me le foci dei fiumi, con divieto permanente di balneazione, sia in corrispondenza di ognuna delle 27 aree adibite alla balneazione e monitorate con prelievi e analisi mensili dall'Arpocal». In assenza della cartellonistica, per informarsi sulla qualità delle acque marine calabresi si può collegare al sito web del ministero della Salute, anche se non sempre i dati presenti sono completi e aggiornati in tempo reale.

Il «caso Lamezia»

«Significativo l'esempio del comune di Lamezia: nel sito del ministero dopo 5 settimane dall'inizio della stagione balneare non è pubblicata l'ordi-

nanza di divieto di balneazione permanente per inquinamento in corrispondenza delle foci del fiume Amato e del torrente Bagni, mentre è presente l'ordinanza di divieto di balneazione emanata il 21 agosto 2015 dalla Capitaneria di Vibo nel tratto 100 metri nord e sud del collettore aeroportuale nell'ambito dell'area adibita alla balneazione denominata "500 metri a sud torrente Bagni" e classificata attualmente con acque di qualità eccellente». In pratica, nello stesso sito web del ministero non sono presenti i dati relativi ai divieti di balneazione per inquinamento in corrispondenza delle foci del torrente Bagni, dei fiumi Amato e Savuto. «La cosa non può es-

ser sottovalutata – evidenzia Pileggi – anche perché in passato le condizioni delle acque in corrispondenza della zona industriale hanno richiesto ordinanze sindacali come la n.235/2011 con tre divieti di balneazione per inquinamento.

Il monito della Corte dei Conti

«Come nel passato, si continua a ignorare l'ammonimento dei magistrati della Corte dei Conti della Calabria, ribadito nelle relazioni su "la gestione delle risorse pubbliche finalizzata a prevenire l'inquinamento delle coste, a risanare le stesse, a migliorare la qualità delle acque destinate alla balneazione e a tutelare la salute pubblica",

nelle quali si denunciava che "le amministrazioni hanno mostrato un'insufficiente consapevolezza delle proprie funzioni e competenze" e che "la protezione dell'ambiente e della salute pubblica impongono alle amministrazioni pubbliche di ridurre l'inquinamento delle acque di balneazione e di preservare queste ultime da un deterioramento ulteriore". Deterioramento che negli ultimi anni è legato anche alla plastica rilevata nel corso della pulizia delle spiagge effettuata dalla cooperativa "Malgrado Tutto" dall'associazione "Costa Nostra".

Spazzatura alla foce dell'Angitola

I riflettori si sono accesi sulla spazzatura scoperta in prossimità della foce dell'Angitola dove, con i rifiuti dell'antica discarica, sono emerse anche «incapacità e responsabilità del malgoverno delle classi dirigenti locali e nazionali come le scellerate scelte del passato di accumulare tonnellate di rifiuti solidi urbani in corrispondenza di aree di alto pregio ambientale come le dune costiere dell'Angitola e tanti alvei dei corsi d'acqua; le fallimentari scelte dei governi nazionali di nominare commissari Straordinari che hanno sperperato ingenti quantità di denaro pubblico senza risolvere anzi aggravando gli stessi problemi nella Regione; l'incapacità anche delle attuali classi dirigenti di unirsi per trovare soluzioni ai problemi della collettività come il risanamento, la tutela e valorizzazione del prezioso patrimonio di risorse naturali disponibili e come il consentire ai giovani meritevoli di studiare, specializzarsi e trovare occupazione nella propria Regione».